

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghe  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# BECCARIGLIA

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50.  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

Articoli comunicati  
cent. 50 la linea.

## Collegio di Este-Monselice

Scrivono al *Tempo* da Padova:

Nel veneto non vi è pericolo che un segretario generale, un ministro, un'autorità quale si sia non venga eletto; però anche il Veneto cammina e qualche indizio lo abbiamo avuto a Valdagno, dove un ispettore generale dei lavori pubblici, l'antico Pontefice Massimo della veneta consorzeria, venne lasciato per terra per un partigiano dell'alleanza prussiana e del discentramento, per un radicale nella istruzione pubblica.

Così potrebbe darsi benissimo che perfino a Este-Monselice, i germi della anarchia amministrativa-finanziaria del sistema moderato producessero un albero simile a quello di Valdagno. Però ho sentito alcune voci già elevate in collegio a favore dell'astensione.

Si dice che le elezioni generali non possono tardar molto e che è quindi non solo inutile, ma pericolosa una lotta precoce; si dice che taluni dei più influenti elettori del collegio, amici personali dell'on. Morpurgo, non amerebbero combatterlo oggi che ha accettato il posto elevato, sebbene l'abbia accettato contro l'espresso parere di tutti coloro che avevano fiducia e simpatia in lui; si dice infine che l'on. Morpurgo è uno dei meno peggio della famosa schiera veneta, di quella brava gente che è incapace di dir di no a qualsiasi ministero.

Dunque avremo un'elezione fiacca e scarsa, che dorrà all'on. Morpurgo, ma della quale egli non potrà lagnarsi, imperocchè con un po' più di coraggio avrebbe potuto cavarsela da un impiccio che egli non accettò volentieri.

Per mia parte ritengo che le elezioni generali daranno luogo a molte respiscenze, e nella nostra provincia si può già annunciare che due deputati non verranno rieletti, tre saranno aspramente combattuti, ed uno solo riuscirà nuovamente, quello che lo dovrebbe essere meno, ma che ha tanti beni e tanti cugini nel suo collegio da non temere concorrenza.

E così i cugini possono essere la rovina dei poveri diavoli, e la fortuna dei milionari!

## LA PENA DI MORTE

Per una curiosa combinazione due giornali cittadini, che di solito non vanno d'accordo, hanno avuto in questi giorni occasione di manifestarsi partigiani del carnefice.

Dio ci guardi dal discutere nelle nostre colonnine di un argomento dai competenti ormai risolto.

Noi ci limitiamo di osservare al *Corriere Veneto*, che la Camera dei deputati d'Italia ha votato precisamente l'abolizione della pena di morte, e che perciò la di lui negativa rivela solo che i suoi articolisti (sieno da Castelfranco o da Tencarola) non sanno ciò che si dicono, come al solito.

E all'appendicista del *Giornale di Padova* sig. G. B. S...i che chiama con una delle solite frasi volgari, generosa quanto inopportuna l'abolizione della pena di morte, diremo, che molto probabilmente di tale opportunità se ne intenderanno un po' più di lui Beccaria, Carmignani, Mittermayer, Mancini, la Cassazione di Firenze ecc. e quei magistrati e quei Procuratori generali che in pubblica udienza di Assisie si dichiarano abolizionisti.

Pigliando poi due piccioni ad una fava concluderemo, col consigliare così ai criticucci pedanti di un giornale di provincia, come ai sapienti giureconsulti di Castelfranco, di andare un po' a scuola prima di mettersi a diffondere nel pubblico, con tanta leggerezza, giudizi barbari su argomenti che non conoscono.

Il *Rinnovamento* fa dello spirito intorno alla *Lega democratica veneta*, di quello stesso genere di spirito che brillò nelle sue amene colonne, quando si trattò della elezione di Corte-olona.

E come quella valse a calmare un po' la frenesia cortigiana che tutto lo divorava, così non è impossibile che l'as-

semblea generale della democrazia veneto-mantovana che si terrà fra poco a Venezia sia una nuova pesante tegola sul suo capo... un po' duro.

Il *Rinnovamento* ha fissato che la democrazia è composta di assai pochi individui — sarà bene.

Uno solo di tali individui però vale più di tutti i valletti di Venezia e di fuori.

Scrive la *Gazzetta di Treviso* che verso il 15 del mese comparirà nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il decreto reale che chiude l'attuale Sessione legislativa. La nuova Sessione, come disse l'*Opinione* sarà aperta nella seconda quindicina del mese di Novembre con discorso della Corona, nel quale probabilmente s'annuncerà all'Italia e all'Europa essere ormai compiuto il coronamento dell'edificio nazionale.

(Nostra Corrispondenza)

Monselice li 5 ottobre 1873.

Ho testè letto che desiderate di conoscere il motivo che fu causa della dimissione di uno dei nostri Assessori e della non rielezione d'un altro. Poichè se ne discorre da due o tre giorni ho voluto sapere anch'io il motivo di questa dissoluzione, e quindi sono in caso di appagare la vostra curiosità con notizie le più ufficiali.

Avete a sapere che fra i consiglieri comunali di Monselice e membri della Giunta evvi un certo che dirige il banco del Lotto, fratello nella arciconfraternita di S. Filippo Neri, direttore del Monte di Pietà, individuo il quale per aver affari con questo e quello, esercita una certa influenza anche su alcuni consiglieri, della quale influenza egli si serve non fosse altro per portare dello scompiglio nell'amministrazione del suo paese. E ve lo dica per tutti il cav. Tortorini, che in passato ad opera di costui fu scavalcato dal posto di Podestà.

Al nostro bravo uomo (bravo s'intende al banco del Lotto) non garba



pare gran fatto che il pubblico conosca ciò che egli dice o vota al Consiglio e nella Giunta. E da questo ebbe origine un certo dissapore tra lui e l'avv. Moroni, che richiesto una sera come in Giunta fosse stata discussa la proposta di nomina dell'ingegnere municipale, avvertì che molte opposizioni erano state fatte nel presentare quello che poi fu nominato.

Successivamente allorchè si trattò dei provvedimenti sanitari, l'avvocato Moroni sosteneva al Consiglio, che poichè era necessario allestire un Lazzeretto per l'eventualità della invasione cholericà — e poichè il Comune aveva una sua proprietà, che riparata poteva servire all'uopo, era inutile l'invadere quella degli altri a scampo di risarcimenti e per rispetto anche alla inviolabilità del domicilio.

Messa a voti la proposta Moroni fu scartata, ed il Consiglio deliberò di occupare l'ex convento dei Frati di proprietà del Duca di Modena.

Il custode di questo locale, come potete immaginare, andò sulle furie, e saputo che fra i Consiglieri favorevoli a questa decisione c'era il nostro direttore del Lotto, andò seco lui a congratularsene.

Da questo punto cominciano le ire e il proponimento di fare una vendetta. Efermo nella mente, che nessun'altro che l'avvocato Moroni avesse potuto riferire l'esito della votazione, cominciò fin da quel punto (or fa un mese) a preparare un voto di sfiducia contro l'assessore che sortiva martedì scorso e vi riuscì: Moroni non fu rieletto assessore.

In allora come era naturale l'ingegnere Tedeschi che conosceva a fondo i motivi di quel voto rinunciò immediatamente.

Ecco il perchè della crisi parziale della nostra Giunta.

Io potrei aggiungere molto in proposito; ma mi limiterò a due domande, che dirigo ai consiglieri che si prestarono ad un tale voto:

Quando si nominano gli assessori si guardano i loro meriti o cosa si guarda?

E dato che qualcuno ami la maggiore pubblicità delle deliberazioni, deve essere condannato o applaudito?

Risponda il buon senso a questi quesiti.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Cose comunali** — Da una corrispondenza da Padova al *Tempo* di Venezia togliamo i seguenti brani:

*Il cholera (aussi malheur à quelque chose est bon)*, fece sentire più forti che mai le mancanze alla città, specialmente dal punto di vista dell'igiene.

In un centro di 60 mila abitanti non vi ha un bagno, in cui lavare d'estate le arse membra, non v'ha acqua

bevibile; v'ha invece un sottosuolo che lascia dovunque trapelare miasmi fetidi, impossibili — v'ha un cimitero pestilenziale, ove i cadaveri imputridiscono nell'acqua e impregnano di esalazioni insalubri l'atmosfera respirata dai vivi, v'hanno delle case, ove s'annicchia la vile moltitudine, case da far rizzare i capelli dal racapriccio, tane da majali, non alloggio da cristiani.

Tutte codeste deficienze, tutti codesti bisogni, mille volte rilevati dalla stampa, emersero patenti nel momento in cui la formidabile malattia venne a colpire; ed un grido solo proruppe dalla gola del paese reale: — *provvedete all'urgente, all'indispensabile, lasciate il resto al poi.*

Una petizione per la costruzione del bagno entro il 1874 venne presentata con 500 firme; un'altra per la sospensione della costruzione del palazzo delle Debite, munita di 200 firme.

Un consigliere, l'illustre critico march. Pietro Selvatico, propugnò validamente la causa del bagno, un altro il sig. Francesco Rebusello quella delle case operaie, un terzo il sig. Antonio Tessaro quella del piano regolatore, ma l'opposizione in tal modo proposta a talune spese di parziali (non urgenti) allargamenti di vie, non concordate e non ordinata, non vinse la maggioranza, usa da lunghi anni a votar sempre pel sì...

Le spese urgenti richiedono invece enormi somme; ma perchè occupare, si dice frattanto le centinaia di mille lire in opere meno urgenti?

Questo concetto parmi dovrà ispirare le nuove elezioni — e se l'opposizione potesse allora mandare qualche rinforzo, specialmente in organizzatori del suo scomposto movimento, la battaglia potrebbe ingaggiarsi con fiducia e colla probabilità di incontrare (a forza riconosciuta) degli ausiliari insperati ed autorevolissimi.

**Un Ispettore modello** — Sabato un nostro concittadino comperò del pesce: portatolo a casa, s'accorse che era in uno stato di putrefazione: allora si decise di recarsi al Municipio per reclamare contro la poca sorveglianza degli Ispettori sanitari.

Si presentò ad un cotale che gli fu designato quale Ispettore di servizio in quel giorno. Volete sapere cosa rispose il bravo Ispettore? Chè prima di comperare il pesce doveva fiutarlo.

Proponiamo la medaglia dell'oca a questo distinto impiegato, il quale in due parole provò quanto male sieno spesi i denari dei contribuenti per gli Ispettori sanitari. Infatti se tocca ai cittadini il giudicare sulla sanità dei cibi, perchè stipendiare a tale uopo degli impiegati?

Ci consta però che il sullodato Ispettore dovette ricredersi, avendo il pescivendolo riconosciuto la cattiva qualità del pesce e restituito il prezzo al compratore.

Avvertiamo infine la nostra Giunta d'invigilare scrupolosamente, affinchè gl'Ispettori sanitari adempiano con coscienza il loro dovere, perchè di sovente ci giungono reclami di siffatto genere, che noi per non parere oppositori sistematici rimettiamo alla benefica ceta.

**I certificati scolastici** — Nel mese di agosto p. p. ebbero termine

gli esami scolastici, ed il 15 del corr. sarà aperta l'iscrizione per gli studii dell'anno 1873-74 — La falange pedagogica è ancora all'oscuro sulle classificazioni dei loro discepoli, ed i discepoli sono all'oscuro se il grave Areopago esaminante li abbia fatti degni di passare da una classe all'altra; a quali sono le materie su cui hanno corrisposto debolmente, per poter nel frattempo che corre fino all'apertura, rinfancarsi ed intercedere un nuovo esame. Perchè mai questa tardanza? Si dice che i certificati siano sul tavolo dell'on. Sindaco per la firma, e che questo sia il motivo della tardanza, ma in tal caso, se dorme l'on., perchè non lo sveglia il sig. Ispettore? O dorme anch'esso?

Speriamo che verrà dato termine a tanto ritardo, e che i certificati saranno finalmente spediti alla loro destinazione.

**Pubblichiamo la seguente:—**

*Caro Marin*

Nel n. del 4 corr. del giornale da te diretto, lessi un articolo di lamentazioni sul modo con cui si ristaura il lato del Salone prospiciente le Debite: sò che Turola non c'entra nè punto, nè poco, mentre in direzione e sorveglianza quei lavori di demolizione e ristauo a cui annui, spettano esclusivamente a due Commissioni: l'una per la parte statica, l'altra estetica.

*Unicuique suum.* Bondi.

Avv. Angelo Wolff.

**Banchetto** — Jeri all'albergo della Stella d'Oro ebbe luogo un banchetto al quale presero parte quarantun avvocati della nostra città, allo scopo di porre le basi di una associazione fra di loro, come a Milano, a Venezia, a Vicenza.

Alla associazione sappiamo che hanno già fatto adesione più di sessanta avvocati.

Jeri poi venne accolto in massima lo statuto; nominata una commissione per ottenere nuove adesioni, e fissato il 26 ottobre corr. alle ore 1. pom. in una sala del Tribunale per una riunione generale, per costituire definitivamente la società e nominarne le cariche.

Applaudiamo al progetto che può recar serio vantaggio agli interessi del pubblico.

**Teatri** — Sappiamo da buona fonte che lo spettacolo d'opera per il prossimo Carnevale al teatro Concordi venne subappaltato dall'impresa al nob. sig. Eugenio Comello. — Non dubitiamo che tale spettacolo farà onore al nuovo impresario e soddisferà il pubblico sotto ogni rapporto.

Per intanto sappiamo che sono già stabilite due opere: la *Lucrezia Borgia* e la *Saffo*, e che si avrà una terza opera, probabilmente buffa da destinarsi.

La signora Maria Panzera-Comello che già raccolse molti applausi dai Pubblici di Udine, Klagenfurt e Pest canterà nelle due prime opere, come prima donna.

## Il nuovo locale del Casino dei Negozianti

Da un egregio amico che si occupa con amore delle cose cittadine e ne conosce molti particolari, riceviamo la



seguinte, con promessa di altre su diversi argomenti.

Noi la pubblichiamo assai volentieri nella sicurezza di far cosa gradita ai nostri lettori.

Amico,

Padova, Ottobre 1873.

Son vivo, proprio vivo, e la migliore delle prove che io posso dartene è quella di scriverti.

È un fatto; fui in preda a così fitto sonno che non ci voleva meno di un enorme notizia sussurratami nelle orecchie, perchè io mi svegliassi, prendessi in mano la penna e ti scrivessi.

Cosa vuoi! io son certo che tu pure esclamerai meco appena l'udrai: « Viva burattini ed Arlecchini »

Vengo alla materia.

Domani si chiude la sessione di autunno del nostro Consiglio comunale; — per conseguenza tutte le proposte che dovevano essere fatte dalla Giunta al Consiglio verranno rimandate alla prossima sessione — Fin qui non vi è nulla di male.

Sai che qui a Padova surse due anni or sono un *Casino dei negozianti* — sai che sua massima, sua base, suo principio era — uomini nuovi — idee nuove — rielezioni nessuna — voti di sfiducia alla Giunta non rieleggendo mai chi ne aveva fino allora fatto parte.

Belle idee, affè mia, se le avessero mantenute, ma purtroppo, e tu mio caro Bacchiglione lo sai, non vennero per intero mantenute le massime fondamentali — Ne hai un principio nelle passate elezioni — Ma non voglio su tale argomento estendermi, e ne farò tema ad altro tempo.

Sai che venne incaricato un ingegnere dal Casino dei negozianti, onde formare il progetto del nuovo Casino e della nuova Borsa — Quel povero diavolo d'ingegnere lavorò e ne fece un bel progetto.

Quel buon uomo di Selvelli che da una opposizione schifosa e bassa incontrò una guerra costante a morte; — uomo pratico e per conseguenza non facendo come certi indispensabili, che quantunque bravi ingegneri (guarda che non parlo di Padova) non conoscono neppure i principj onde istituire un preventivo di spesa — quel buon uomo presentò un progetto ed un preventivo che t'assicuro era giusto.

I mestatori del pubblico bene (e qui alludo a certi individui cui ogni uomo di buon senso può azzeccare un nome) cominciarono a trovare il preventivo basso, la spesa complessiva troppo alta, e sbagliati i calcoli, catene in ferro pesanti, travi leggieri e che so io, ed infine certo individuo fece la classica scoperta che l'ala interna della corte Capitanio, progettata dall'ingegnere, deturpava la classica facciata del luogo stabilito pel mercato dei bozzoli — È noto che tale idea fu trovata dalla rimanente Giunta non solo plausibile, ma degna d'encomio.

Finalmente a forza d'immattare, di restringere, alzare, abbassare, il progetto per forza è accettato. E qui cominciano le dolenti note.

Una opposizione aperta, franca, dalla Giunta non si poteva più farla; — si principiò a lavorare sott'acqua in modo gesuitico.

Nella sessione passata doveva es-

sere portato al Consiglio il progetto Selvelli.

Altro che progetto! — Mille pretesti, troppa materia a trattare, troppe cose interessanti, il pubblico bene da proporre... mene e contromene degli indispensabili alle pubbliche cose, promesse, reticenze, cento *ma, mille se...* infatti la cosa fu rimandata alla prossima sessione.

In questo tempo commissioni a quella rispettabile persona del Sindaco, lettere della Camera di commercio pregando, dimostrando l'utilità materiale indubitata, la necessità della pronta esecuzione del progetto della Borsa, il bene che ne ridonderebbe a Padova per codesta istituzione — colloqui, abboccamenti, promesse e mille altre cose che è inutile dire — Ebbene il risultato sai quale fu? Si trovò però di somma utilità pel paese l'impiegare 52,000 lire per la casa Zatta, facendo il più triste fra gli affari, il più sciocco fra i contratti, piuttosto di proporre qualche cosa di più necessario alla nostra città.

La sessione non era già chiusa, l'onorevole capo del Municipio aveva di tempo un mese, onde trattare quelle eventuali questioni che potevano sorgere d'urgenza.

Quella del Casino e della Borsa, questione vitale per la nostra città, doveva essere fra le prime.

Qualcheduno di mia conoscenza troppo buon uomo, si recò dal Sindaco ed ottenne la sua formale parola, che avrebbe fatto ogni sforzo perchè la questione fosse trattata nella sessione.

Caro amico, la sessione è passata — la materia promessa non venne proposta al Consiglio.

Ma allora domando: a che gioco giuchiamo, onorevole signor Sindaco? — Potevate e non voleste, o volevate e non poteste?.. Guardiamo un poco e ragioniamo.

Volevate e non poteste: dunque i signori della Giunta sono più forti del vostro buon senso, dunque essi premono contro la vostra volontà, la quale vi stringerebbe a fare il vero bene del nostro paese, dunque codesti vi chiudono la strada, vi involgono nelle loro spire, vi obbligano ad allontanarvi dalla via vera e progressista per continuare in quella falsa, incerta, tenuta prima di voi — ed in tal caso domando dove si vanno a nascondere la vostra faconda parola, le vostre larghe idee, le vostre stringenti argomentazioni, la vostra logica decantata in tutti i tuoni?

Potevate e non voleste... ma allora, caro signor Sindaco, permettete che se ciò fosse, voi non siete più quale io vi tenni fino ad ora, cioè una persona leale.

Voi prometteste e non mantenevate, voi deste la vostra parola e ci rideste sopra dopo averla data, voi vi divertiste a menare pel naso quei buoni minchioni che ebbero la disgrazia di credere alle vostre parole.

Ma caro signore, si può ridere trattando gli argomenti più seri, si può ridere di tutto e di tutti, si può ridere perfino quando si presiede un Consiglio comunale, ma ridere sulla propria parola, scusatemi, la sarebbe troppo grossa, troppo da uomo che ha in non cale la propria dignità.

Una delle due: o volevate e non

poteste, ed allora non siete degno del posto che occupate; o potevate e non voleste, ed io non saprei adattarvi che una delle maschere del nostro teatro. Che se in mezzo a tutto ciò si nascondesse un'arma elettorale, se si ritardasse l'approvazione del progetto per aspettare, come l'anno scorso, le elezioni comunali, e far balenare agli occhi di taluno il possibile rifiuto pel caso che si sostenessero candidati troppo ostili alla camorra municipale, allora la questione entrerebbe nel campo della disonestà.

Ecco, o amico, quali sono i risultati di compiacenze verso uomini che menti ben pensanti avevano ideato combattere ed escludere; ecco il risultato della mancanza di tenacità nella via dell'opposizione; ecco il risultato di quel principio di debolezza, di quelle troppo fallaci speranze che deploro vivamente in taluno dei nostri nuovi consiglieri — Che essi tengano a mente il principio sul quale fu organizzata l'opposizione; che essi vi ricorran ogni volta si sentono tentati a mancare a quei principii severi che unicamente tendono al ben essere del paese — che essi non abbiano da mancare ai propri doveri, e dico doveri, poichè il paese, dando ad essi l'incarico di combattere una camorra, non ha dato loro punto il diritto di transigere con i membri di questa — Ed ora ho finito, finito per ora.. *Glauco*

## CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — D'ordine governativo fu accordato ora al porto di Venezia ed anche all'Estuario la patente netta.

ROVIGO — Il Consiglio Comunale di Tarcenta radiò dal preventivo ogni spesa di culto.

Francamente alcuni Consiglieri la volevano sostenere, ma il Consigliere Uccelli Pietro persuase il Consiglio in contrario e di non immischiare nella agenzia Comunale questioni di religione. Si venne a voti e la questione terminò giusto lo spirito dei tempi.

## ULTIME NOTIZIE

Informazioni particolari danno come certo che il ministro delle finanze abbia fatto suo, con lievi modificazioni, il progetto dell'on. Maurogonato per la circolazione cartacea quale fu esposto nelle lettere di quel deputato dell'*Opinione*.

Facciamo le debite riserve su questa notizia. *Gaz. d'It.*

Il gerente responsabile Stefani Antonio

N. 1930

Padova 18 Settembre 1873

## BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

### Avviso

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col giorno 8 ottobre prossimo verranno traslocati gli uffici della Banca Mutua Popolare nel proprio stabile in via Maggiore N. 961 A.

PER IL CONSIGLIO

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

F. CAV. FRIZZERIN

Il Direttore

A. SOLDA.



# PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

## Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAL.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

# anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

## ANTROGOBERIGO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscane altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imbaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.